

La vertenza Fiat è la più simbolica, ma nell'intera isola è sempre più preoccupante il problema occupazione

Sicilia, per l'industria è crisi generale

A rischio il futuro dell'Agip di Gela. Perdono colpi i poli tessili di Caltanissetta e Enna

Salvo Fallica

PALERMO La vertenza industriale di Termini Imerese in Sicilia è la più importante, quella che rappresenta simbolicamente e concretamente le difficoltà economiche della terra del sole nell'era berlusconiana. Ma nell'isola le vertenze aperte sono tante.

Partiamo da Termini Imerese. La chiusura dello stabilimento, che per i sindacati rappresenta la scomparsa dalla Sicilia della Fiat ed il segno del declino inesorabile della industria automobilistica italiana, tradotta in termini reali ha portato alla perdita attuale di 1.800 posti diretti e oltre 1.200 nell'indotto. Per un totale di più di 3.000 posti di lavoro, oltre 10.000 famiglie coinvolte in questa crisi economica. Un tessuto socio-economico, quello del palermitano, che perde il suo stabilimento più importante, in buona sostanza viene privato del suo distretto industriale. L'unico di dimensioni quantitative e qualitative di un certo rilievo nell'intera Sicilia occidentale. Un duro colpo sul piano occupazionale e sociale.

A Palermo resta solo un'altra grande industria, la Fincantieri. Il segretario regionale della Cgil, Carmelo Diliberto, spiega «che dopo l'accordo governo-azienda, i problemi per Termini sono rimasti aperti. Perché nessuna certezza di riapertura è stata fornita. E per gli operai dell'indotto è un vero dramma, perché non possono usufruire della Cig».

L'altra vertenza industriale, che è stata al centro dell'attenzione dei media per molto tempo, è la questione Agip di Gela. Dopo le polemiche sull'inquinamento ambientale sembrava che la situazione fosse stata risolta e stabilizzata. Ma è arrivata una notizia che ha messo in allarme gli operai ed il mondo sindacale. L'Agip ha deciso di scorporare la raffineria di Gela, creando una nuova società. Il segretario regionale della Cgil, Carmelo Diliberto afferma:



Gli operai della Fiat di Termini Imerese hanno passato la vigilia di Natale davanti allo stabilimento vicino all'albero di Natale con appese le lettere che annunciano la cassa integrazione

Franco Lannino/Ansa

«vi è ancora a rischio il futuro dello stabilimento. Vi è stato un accordo sindacale che ha salvato 300 posti di lavoro, anche se il futuro legato alla ricerca di un partner rimane sempre incerto. Lancio invece un allar-

me serio su Priolo (Siracusa), dove sono a rischio alcuni stabilimenti, il cui blocco della produzione causerebbe una serie di reazioni negative a catena».

Le difficoltà economiche si

estendono da Palermo a Gela, sin alla Sicilia centrale. A Caltanissetta, vi è in crisi il polo tessile di Riesi. Tante le speranze su questo polo, adesso in grave difficoltà. La vertenza riguarda 400 persone, che in una

delle provincie più arretrate dell'isola, con un debole tessuto economico, eccezione fatta per alcune imprese (si pensi all'Aversa, che dalla Sicilia si è espansa a livello nazionale ed internazionale), e la mancanza di una diffusa realtà di piccole e medie imprese, diventa un problema molto serio. Di recente gli operai hanno dato vita a proteste e blocchi stradali.

Un'altra vertenza aperta, riguarda la Conad. Sostiene Diliberto: «420 posti di lavoro a rischio in tutta la Sicilia, dei quali 220 a Messina, 70 a Catania. L'intera Sicilia è interessata dalla crisi economica. In provincia di Enna, si sono persi molti posti di lavoro nel polo tessile, che assieme a quello di Caltanissetta, doveva rappresentare l'avanguardia dell'isola in questo settore. Aziende che chiudono i battenti, lavoratori che perdono il posto di lavoro, più che ai sogni berlusconiani, la Sicilia assomiglia ad un girone dell'inferno dantesco».

Adesso i danni causati dall'eruzione dell'Etna, hanno colpito anche le provincie più ricche dinamiche, quelle della Sicilia orientale. La cenere ha danneggiato le produzioni di agrumi e di ortaggi nelle aree di Catania, di Siracusa e Ragusa. La confederazione italiana degli agricoltori per voce del segretario provinciale di Catania Angelo Barone, parla di danni per milioni di euro. Gli albergatori lamentano danni enormi per il turismo. La chiusura di Termini, è il colpo più duro all'economia siciliana, ma l'intera isola è in ginocchio.

Nessun facile ottimismo può cambiare questa realtà. «Servirebbero interventi immediati dei governi, regionale e nazionale, ma questo presuppone l'elaborazione di una seria e razionale politica economica, che il centro-destra non ha», chiosa con amarezza il leader regionale della Cgil, Diliberto.

Ultimo, ma non ultimo, da un anno non si riescono a rinnovare, per le resistenze dei costruttori, i contratti provinciali degli edili.

Lettere dai lavoratori del Lingotto
Una speranza tradita
e non per colpa mia
Ma non mi arrendo...

Sono Roberta Ferlito, operaia nello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Levo la mia voce per urlare a tutta l'Italia la mia voglia di lavorare, purtroppo adesso frustrata. A venticinque anni mi trovo a dover affrontare la vita in modo non molto semplice, senza lavoro, dopo un matrimonio fallito, costretta a lasciare gli studi universitari per badare a me stessa e a una dolcissima bimba di quattro anni da crescere.

Da tre anni e mezzo lavoravo in Fiat. Nel mio piccolo, da semplice operaia, mi sentivo realizzata: pensavo di far qualcosa di concreto per me stessa, per la mia famiglia, persino per l'azienda. Anch'io creavo valore.

Le mie attese sono andate deluse. Avevo idee che non si potranno realizzare. E non per colpa mia. Forse per scelte superiori sbagliate? Me lo chiedo. Non sono io a dover sentenziare. Di certo posso solo dire che mi trovo in questa condizione e per più di due mesi ho partecipato a manifestazioni di protesta per riavere il mio lavoro. Penso che sia una richiesta più che lecita. Lo stabilimento di Termini Imerese è stato fin dai primi albori produttivo e ha sempre fatto qualità. Oggi la Fiat mi chiede altri sacrifici. Sono, anzi siamo, io e tutti gli operai, ben disposti a sostenerli, ma con una sola e vera garanzia, che i cancelli dello stabilimento siano aperti e che le linee siano nuovamente produttive in maniera definitiva.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno mostrato solidarietà e per chiedere scusa dei disagi causati dalle nostre manifestazioni.

ROBERTA FERLITO
Operaia Fiat di Termini Imerese

Non dimenticate
quelli dell'indotto

Mi chiamo Francesco Conte e i miei compagni ed amici mi chiamano Ciccio. Ho trentanove anni e dal 1985 lavoro alla Lear, una fabbrica dell'indotto Fiat. Alla Lear mi sono costruito la vita. Adesso ho moglie e due figli, Carmelo di quattordici anni e Jessica di dieci. Mia moglie è casalinga. Dopo diciassette anni mi trovo davanti un futuro nero, non solo per me, anche per i miei figli.

Prima di altre cose, ne devo dire che ripeto da quando questa lotta per riavere il nostro lavoro è cominciata: noi dell'indotto siamo trascurati da tutti. I giornali parlano degli operai della Fiat, raccontano le lotte degli operai della Fiat, raccontano le difficoltà (e la parola è al di sotto la verità) degli operai Fiat. E noi dell'indotto? Noi siamo nella stessa medesima condizione degli operai Fiat, anzi molti di noi sono in una condizione più disperata perché non hanno neanche una pezza di garanzia. Tutti invece, a partire dai giornali, dovrebbero occuparsi di più di noi, dovrebbero dare più voce e più forza alle nostre parole, perché le nostre famiglie stanno vivendo la stessa prova amara di tutti gli altri. Persino i nostri compagni della Fiat, con i quali abbiamo lottato sempre uniti, certe volte ci restano male per come veniamo trascurati.

Voglio anche dire che questa terra sembra abbandonata da tutti, pure da chi qui ha trovato i voti per salire al governo e ora fa finta di non poter fare nulla. Io non mi arrendo, però, combatto fino alla fine. Il piacere di farmi emigrare al Nord non lo avranno. Piuttosto me ne andrò all'estero, con la famiglia per rifarmi una vita da straniero. Qui un futuro non c'è più, né per me, né per nessuno. Tanta gente non ha capito che in quell'accordo tra Fiat e governo è sottintesa la chiusura dello stabilimento, che non ha una missione di una nuova vettura, perché la Fiat non ha un progetto per Termini.

FRANCESCO CONTE
Operaio della Lear (indotto Fiat)

solidarietà

Oggi Fassino incontra gli operai di Termini

MILANO Il segretario dei ds Piero Fassino sarà oggi a Termini Imerese per incontrare i lavoratori della Fiat. Si presenterà alle 17 dinanzi agli stabilimenti Fiat insieme ai parlamentari, agli amministratori locali e ai dirigenti siciliani del partito.

E intanto gli effetti del disastro Fiat si riversano a macchia d'olio anche sull'indotto. A rischio sono i 214 dipendenti della Trust, l'azienda astigiana che produce fanali per autoveicoli (già oggi 32 lavoratori sono in cassa integrazione). Per effetto della crisi Fiat - la Trust è fornitrice

in prevalenza della casa Fiat le commesse sono diminuite e per il 2003 si temono tagli all'occupazione. Nel futuro della Trust c'è il rischio, secondo i sindacati, di una messa in liquidazione e il pericolo deriverebbe dalla decisione della Magneti Marelli, che detiene il 33% della società, di uscire dalla compagine azionaria. La Trust prevede per il 2003 perdite per quasi 5 milioni di euro e per quasi la metà dei dipendenti si profilerebbe la cassa integrazione.

E continuano intanto le iniziative dei cassintegrati Fiat in lotta. Allo stabilimento Alfa di Arese sono giunte le prime statue del presepe in trachite, opera dello scultore sardo Pinuccio Sciola, definito il più grande del mondo. Domani il gruppo di sculture di Sciola verrà ricomposto dopo 16 anni. L'allestimento durerà fino al 10 gennaio.

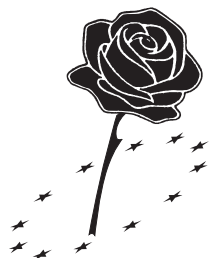
Agli operai di Termini Imerese, intanto, questo pomeriggio verranno donate duemila bottiglie di olio, prodotto dagli uliveti delle terre confiscate ai boss nel palermitano. L'iniziativa è dell'associazione Libera di don Luigi Ciotti.

Fra sei mesi inizia la presidenza italiana dell'Unione Europea

La democrazia si afferma garantendo la più vasta libertà d'espressione. La libertà d'espressione si realizza quando si sconfigge la concentrazione di tv e giornali in poche mani.

Europa, libertà e pluralismo nei media

Il Parlamento Europeo si è pronunciato per l'approvazione di norme urgenti nella legislazione comunitaria e nella futura Costituzione dell'Unione, come già indicato nella Carta dei Diritti Fondamentali.



Gruppo Parlamentare del PSE
Delegazione DS
www.dspe.net

